



Regole per i tirocini: la palla passa alle Regioni

Le Regioni e le province autonome entro il mese di Luglio devono emanare specifiche normative per regolamentare i tirocini (o stage) o adeguare le normative esistenti.

Infatti il 24 gennaio un accordo della Conferenza Stato Regioni ha definito delle “Linee-guida in materia di tirocini” che adesso devono essere recepite dalle Regioni in virtù della competenza che recentemente la Corte Costituzionale gli ha riconosciuto.

L'accordo Stato-Regioni si pone la finalità di qualificare il tirocinio e limitarne gli abusi. Si specifica inoltre che i tirocinanti non possono essere utilizzati per sostituire lavoratori a termine nei periodi di picco di produzione o per sostituire personale in malattia, maternità, ferie etc.

Inoltre le Regioni si sono impegnate a definire politiche di accompagnamento anche attraverso la predisposizione di misure di incentivazione per la trasformazione del tirocinio in contratti di lavoro.

Si tratta di una occasione per porre fine allo sfruttamento dei tirocinanti che molto spesso svolgono un lavoro mascherato, per giunta in forma gratuita.

Eppure il tirocinio se usato correttamente potrebbe essere una buona occasione di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro.

Chiediamo alle Regioni di adeguare la propria normativa in coerenza con le “Linee guida” e migliorare una serie di aspetti che secondo noi risultano ancora troppo ambigui e quindi passibili di abusi.

Le nostre richieste per fare delle buone normative regionali

VERA FORMAZIONE PER ACCEDERE AL LAVORO

Lo stage, se ben utilizzato, può essere un'ottima occasione per inserirsi nel mondo del lavoro. Se mal utilizzato può diventare vero e proprio sfruttamento.

Uno stage davvero formativo deve garantire quanto previsto dalla “Linee guida”: un progetto formativo concreto, un tutor in carne ed ossa, un serio monitoraggio, l'attestazione e la certificazione dell'attività svolta.

Ma la formazione non basta. Oggi solo un giovane su dieci trova lavoro al termine dello stage: è necessario introdurre incentivi economici per l'assunzione degli stagisti.

MAI PIU' GRATIS

Vogliamo bandire gli stage gratuiti.

Le “Linee guida” prevedono una indennità minima di 300 euro. Riteniamo che sia una cifra ancora troppo bassa (l'indennità per il servizio civile è fissata dalla legge dello Stato in 433 euro). Le Regioni si sono impegnate con un proprio ordine del giorno a prevedere una indennità di almeno 400 euro. Ci pare questa una soglia più ragionevole nella direzione dei 500 euro che già prevede la Regione Toscana (con un cofinanziamento di 300 euro da parte della Regione).

Infine segnaliamo che le “Linee guida” aprono a possibili deroghe sull'ammontare dell'indennità dei tirocini in favore dei disabili e dei soggetti svantaggiati, al fine di garantirne l'inclusione.

UNO STAGE TIRA L'ALTRO? METTIAMOCI UN LIMITE.

Oggi chiunque sia in cerca di occupazione trova davanti a sé solo un'offerta: tirocini.

E spesso ironia della sorte si richiede anche esperienza sul campo...

Gli stage devono essere un'occasione di orientamento e formazione durante o al termine del percorso di studi, non possono essere proposti a ripetizione come unica forma di "lavoro".

Per questo riteniamo che sia corretta la tipologia di "tirocini di orientamento e formazione" attivabili per i giovani che hanno conseguito il titolo di studio da non oltre 12 mesi.

Non riteniamo invece condivisibile la tipologia di "tirocini di inserimento e reinserimento" che secondo le "Linee guida" non presentano alcun vincolo e sarebbero attivabili per tutti i disoccupati, inoccupati, lavoratori in mobilità e addirittura in CIG.

NON PIU DI 6 MESI

La durata deve essere commisurata al progetto formativo e comunque non essere superiore a 6 mesi, salvo casi particolari di progetti altamente qualificati (e con la previsione di una indennità superiore).

Su questo punto vogliamo modificare le "Linee guida" che prevedono la soglia massima di 6 mesi soltanto per i "tirocini di orientamento e formazione", mentre per i "tirocini di inserimento e reinserimento" la innalzano fino a 12 mesi (più alta della legislazione precedente, altro che lotta all'abuso!).

Come previsto dalle "Linee guida" devono essere confermate le eccezioni per i tirocini in favore dei disabili.

Infine, come stabilito dalle "Linee guida", l'azienda non deve poter ospitare due volte lo stesso tirocinante o rinnovare lo stesso tirocinio.

ESCLUDERE LE ATTIVITA' TRUFFALDINE

Troppo spesso oggi gli stage sono diventati lavoro mascherato, con l'unico obiettivo di risparmiare. Nel settore del commercio e del turismo ad esempio, frotte di stagisti vengono impiegati durante i saldi o le festività.

Per questo lo stagista non deve sostituire personale dipendente e non può essere impiegato per attività prive di contenuto formativo, per esempio attività ripetitive ed esecutive.

Le attività assegnate ai tirocinanti devono essere coerenti con il progetto formativo e non può essere attribuita ai tirocinanti la responsabilità diretta delle relazioni con il pubblico o l'apertura di negozi e attività commerciali.

L'AZIENDA DEVE ESSERE IN CONDIZIONE DI FARE FORMAZIONE

Il soggetto ospitante deve avere le caratteristiche che gli consentano di formare il giovane.

Oltre a identificare un tutor che segua la formazione del tirocinante, devono essere rispettati i limiti introdotti dalle "Linee guida" nel rapporto minimo tra numero di tirocinanti e personale a tempo indeterminato.

Inoltre come esplicitato nelle "Linee guida" il soggetto ospitante deve essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza e con la legge 68/1999; non deve aver effettuato licenziamenti collettivi nei 12 mesi precedenti l'attivazione del tirocinio, né avere procedure di cassa integrazione in corso per attività equivalenti a quella del tirocinio nella medesima unità operativa.

FATTA LA LEGGE TROVATO L'INGANNO? I CONTROLLI E SANZIONI

Le "Linee guida" individuano obblighi specifici per i soggetti promotori e i soggetti ospitanti. Alcuni di questi c'erano già, ma in molti casi non venivano rispettati.

E' pertanto necessario introdurre controlli e sanzioni.

A questo proposito le "Linee guida" prevedono una multa all'azienda ospitante nel caso in cui essa non corrisponda l'indennità allo stagista. Inoltre assegnano ai servizi ispettivi il compito di riqualificare il tirocinio in rapporto di lavoro subordinato (con conseguenti sanzioni) nel caso in cui non sia conforme con la nuova disciplina. Occorre però che i servizi ispettivi abbiano indicazioni chiare e risorse per effettuare i controlli.

E' necessario inoltre prevedere sanzioni anche per i soggetti promotori. Potrebbe essere introdotto il divieto di attivare nuovi stage per un determinato periodo, una volta riscontrato uno stage fasullo.

Infine a proposito di informazione e controllo deve essere confermato l'obbligo per il soggetto proponente di inviare copia della convenzione ai rappresentanti sindacali (RSU) o alle organizzazioni sindacali territoriali.

Infatti questa prescrizione, già presente nella legge che ha istituito il tirocinio, non è riportata nelle "Linee guida" e c'è il rischio concreto che, anche laddove questo procedimento informativo ha regolarmente funzionato, adesso venga meno.